

CHIARORI

A Pietro Mignosi

GIULLARÈ

Io sono un poverello della rima,
che accatto il verso su quest' erme strade ;
solo l'Amore, solo la Beltade
mi disvelar le luci della cima...

E m' arsero le vene giovanili
fino a incendiarle... ma d' un fuoco puro,
che ognor lo sento come febbre viva.

Son folle ? Ben lo sanno quest'umili
vesti che indosso e in cui mi trasfiguro,
celando la ferezza mia nativa.

Solo una fiamma vivida e giuliva
ne' penetrati del mio spirto oscilla ;
solo l'ignota, mistica favilla
m'accende come un fuoco e mi sublima!..

IL POETA

Larga la fronte ed esili le ciglia,
occhi aquilini immersi nel mistero
pallido il volto docile e severo,
chiuso nel sogno che talor l'ingiglia.

Ha l'anima sì come una conchiglia
nuotante nel brillor dell'emisfero...
tramanda, fra le trame del pensiero,
tutto l'ardore che la fa vermiglia.

Ma, più de' sogni e del clamore umano,
ama il silenzio del nativo borgo ;
verga nel buio le canzon di fuoco.

Lungi... gli ride il colle sovrumano,
allor si tuffa nel divino gorgo
come un errante che ritrova il loco.

CHIOSTRO

Chiuso, tra le fragranze de' roseti,
palpita il chiostro, nel biancore enorme;
odorano le celle de' poeti
intenti ad eternar le note forme.

Par che nel cielo pallido e uniforme
s'accendano i fantasmi de' profeti.
Il chiostro, come un'anima che dorme,
respira e s'inabissa ne' segreti.

Larve di frati flagellanti vanno
nell'orto chiuso dove olezza il giglio,
s'indugiano sugli orli della fonte.

Solo la notte, solo l'orizzonte
distendon sul lor pallido giaciglio
quasi un velario che non sa d'affanno,

SAN GIOVANNI D' ERICE (1)

Cupola bianca, cupola deserta
di San Giovanni, in mezzo al verde chiaro
degli alberi velati nell' incerta
opacità del vespro di gennaio !

Odi il mio verso in questo sogno amaro ?
voce non giunge, ma la fronte aperta
quasi sfiorar mi sento e il ciglio ignaro
che vuol godere la bellezza offerta...

(1) ERICE, oggi MONTE S. GIULIANO in SICILIA,
celebre per il Tempio di VENERE.

Odi ?.. M' infondi tu l' alta passione
dell'Arte diva ? i' pur mi piego al giogo
del tuo mistero, silenziosa sfinge...

Essa s'incendia, assorta in orazione
fonda! Che sogna? Il cielo è come un rogo;
arde velato, di rossor si tinge!

IL PINETO ERICINO

Verdeggian cupi, nella pallidezza
diáfana del vespro settembrino.
i pini, dalla glauca morbidezza,
cui lambe il vivo palpito marino.

Hanno le chiome un'algida bellezza
di lrci opache quasi d'oro fino...
vaneggiano nell'umida chiarezza
del pallidetto cielo vespertino.

Tutto è incantato, tutto pare assorto
nello splendor vanente, silenzioso.
Tacciono i pini; già solinga impera

la maestà tremenda della sera...

Il mistero disfiora frettoloso
i pini immersi nel chiarore smorto.

BLANDIMENTI.

Blandimenti nel dolce salmodiare,
echi perduti dietro una visione!
Tortore forse che, dalla prigione,
tubando vanno alle fontane chiare?

Quasi una nota voce d'orazione
si perde nel silenzio solare...
son le clarisse che, sul limitare,
salmodianti intrecciano corone...

quasi son bianche come gigli vivi,
nati tra' freschi margini de' fiumi.
Cantan: ma forse ignorano la vita.

Non sanno che, nel mondo, è già fiorita
la primavera co' tepori e i lumi.
Cantano, ancor, pe' chiostri semivivi...

RONDINE

Rondine, sotto l'arco della vita,
tu voli sulle cerule costiere
e attingi quasi le steliate sfere
dove la luce eternasi infinita.

Se vuoi, trasporta sopra le piumate
ali quest'ermo spirito terreno
che il corpo avventa e quasi lo sobilla.

Gemono, nel delirio, le sbandate
anime senza luce e senza freno,
quasi in attesa d'una rìa sibilla.

O rondine che sai l'alta favilla
non rasentare le morbose fonti,
vola piú in alto, mordi gli orizzonti
e alfin sorpassa l'arco della vita!

AI POETI

“... manibus puri
sumite fontibus aquam „.

I

Poeti operatori, atleti veri
dell' ideale, in sacra rima, sacro,
proni su' sogni dagli orditi vasti,
da cui cavate la scintilla onusta,
onde in serto al futuro,
come messaggi d' un canto venturo,
lanciate ansanti le febbröse rime:
magnificate la Novella Aurora !

Temperate, al suo fulgore,
la vostra speme fatta di visioni,
il vostro canto intriso di speranze.
Magnificate la Novella Aurora!
Ogni bellezza, germogliata al suo
florido lume, è un fiore che si schiude,
ogni forma, sorgente dal suo viso,
reca l'impronta del glorioso sogno,
segua un'altezza,
svela il mistero della sua bellezza!

11

Alme corrose dalla giovinezza,
qual mai visione di dolor tenace
surse ne' penetrali
del vostro cuore d'arpa fremebondo ?
Qual sogno divampó nell' esil vena,
quasi destando l' assopito fuoco ?
Qual mai bellezza aulente
fiorì su' sogni antichi ? Qual martello,

sulla fiammante incude dell' Idea,
scandì sublimi accordi ?..
È l'Arte un cielo di fulgor giocondo
che custodisce le malie segrete;
è il vestimento d' ogni forma pura
nata negli orizzonti dell' idea ;
è la deità del sogno già sbocciato ;
la nuova primavera
relimita di luce ;
la sacra Aurora ch' ogni luce avanza !

III

Glorificate l'Aurora, in danza,
poeti del tormento imaginosi.
Glorificate il contemplato lume!
Ognuno, sfavillar nel proprio cuore
lo rivedrà, purchè rinato canti
con nuova lena il glorioso evento.
Immortalate il nuovo Tempio sacro.
Vestite, o voi del verso, anime care

le nuove forme del virgineo sogno
atte a rinnovellar l' anime intere,
atte a destar le luminose gioie.

Ogni cimento vesta le speranze,
ogni tormento eroico fia suggello
d' ultramondane attese.

Tornate al puro canto della stirpe,
quale, nel sogno del divino vate.
pari a sorgente freme
conscio degli ardimenti e de' deliri,

VI

È sulla rupe... il vate de' martiri,
letificato dall'augusto sole,
il vate del latin sangue gentile.
Ha l'occhio il lampo dell'acciaro eletto,
il gesto verso il segno del futuro,
ampliato nell'azzurro della gloria.
È sulla rupe Dante,
rifolgorante nell'eroica luce.

Brilla la fronte diafana qual pario,
sotto il giolito vivo del suo gesto.
Egli è il solo maestro del tormento;
l' uomo di ferro, tempra del dolore;
l' eroe doglioso ruminante il sogno;
il commisurator degli orizzonti;
l' anima del fantasma e della rima;
d' ogni bellezza l' inesausto artefice;
il divo citaredo;
de' vati il sogno e la felice meta!

V

Magnificate la Città del Sogno
nella mitezza della primavera!
Ognuno senta l'impeto del canto
novello e affini l'anima gioconda!
Tornate alle bellezze verginali,
alla fontana del divino canto.
Ognun divenga artefice del verso,
ognun dell'Arte sia dolce strumento

atto a eternare.

Vesta il pensier la forma adamantina.

Il nuovo canto sia rivelatore...

Ognun lavori a immortalare il tempio
dell'Arte, esculto nell'idea che nasce...

Ognuno accenda la Lucerna vera.

Ognun fiorisca nella primavera.

Ferve l'Aurora, o vati e sul terrestre
germoglio delle cose, gaudioso
passa il novello spirito del Canto!

MESSAGGIO

Io pure vo' sognando
in queste plaghe d'oro,
sotto il mio cielo blando,
nel borgo mio canoro.

Sognare? Il sogno è puro!
Oh com'è bello, in seno
a' sogni farsi oscuro,
l'oblio gustando appieno!

Vivere occulto ! Farsi
umile nel silenzio;
nel sogno trasformarsi,
bevendo il dolce assenzio.

Celarsi come un fiore,
de' Santi nell' aiuola ;
lasciar l' uman clamore,
fiorir come viola.

Fiorir nell' ombra, accanto
alla vermiglia Croce ;
esser poeta santo,
cantar con altra voce.

Meglio il silenzio amico
che le mondane fole ;
vivere qual mendico
ricco del vero Sole !..

CONGEDO

Languido, sul mio capo, evanescente
largheggia l'azzurro del cielo,
come un enorme velo
che mani di fate nascose
distesero allegre.

È la magion del verso quell'azzurro,
la dolce del verso regione,
ove arde l'illusione
che quiete trasvolino i lembi...
le larve del sogno.

Tu, germogliato dal mio cuore, o libro,
nell' avida stretta del verso,
non delirar disperso :
la luce dall' alto piovuta
ti schiara l' ascesa.

A chi nel tuo cantilenante volo,
andrai messaggero di luce ?
A chi il tormento truce,
del verso nell' orbita fonda,
deserto dirai ?

Verso la nostalgia dell' Aurora,
vedrai la Donna celeste
bianca in viso, con veste
color delle notti lunari,
fulgente di pace!

Va', libro del doglioso miò tormento,
de' canti più vaghi mio fiore,
o corda del mio cuore,
o fibra che l' essere avvinci,
o sole dell' anima!..

INDICE

Dedica	VII
Motivo	XI
Prefazione	XVII
Preludio	1

Pause nella luce

Fons signatus	7
Pellegrinaggio	9
L'Uomo de' dolori	11
Riflesso	13
La scala del sogno	15
La catena d'Amore	17

Verso la vita

Sincerità	21
Gioia	23
Liberazione	25
Clarisse	28
Presagio	30

Alla bellezza cristiana

Lavacro	35
-------------------	----

Richiami

A mia madre	41
Attendimi: i' ti dissi	45
Il libro sigillato	49

La Croce

Il canto degli umili	57
Al Re del canto	61

Visioni

In Palestina	77
------------------------	----

Odo altra voce	74
Nozze	77
Paesaggi	
Mattinata	85
Campagna	87
Notte novembrale	90
Aprile	93
Fiorita celestiale	95
Pastelli	
Giovanni Papini	99
Domenico Giuliotti	101
Renzo Pezzani	103
Chiarori	
Giullare	107
Il Poeta	109
Chiostro	111
S. Giovanni d'Erice	113
Il pineto Ericino	115
Blandimenti	117
Rondine	119
Ai Poeti	
I	123
II	125
III	127
IV	129
V	131
Messaggio	133
Congedo	135

ERRATA**CORRIGE**

pag. 42	rigo 12	sonora	son ora
„ 76	„ 12	eternero	eternerò
„ 79	„ 15	dimor	dimora
„ 94	„ 2	gemme e	gemmee
„ 122	„ 1	«... manibus puri	«... manibus puris

N. B. — Il lettore perdonerà qualche altro errore involontario che potrà trovare nelle pagine del libro.

*Si vende a beneficio del Collegio Serafico
dei Frati Minori Conventuali
Ravello (Salerno)*

Prezzo L. 5